**“Teatro degli Artigianelli” di Saba**

Falce martello e la stella d’Italia
ornano nuovi la sala. Ma quanto
dolore per quel segno su quel muro!

Entra, sorretto dalle grucce, il Prologo.
Saluta al pugno; dice sue parole
perché le donne ridano e i fanciulli
che affollano la povera platea.

Dice, timido ancora, dell’idea
che gli animali affratella; chiude: «E adesso
faccio come i tedeschi: mi ritiro».
Tra un atto e l’altro, alla Cantina, in giro
rosseggia parco ai bicchieri l’amico
dell’uomo, cui rimargina ferite,
gli chiude solchi dolorosi; alcuno
venuto qui da spaventosi esigli,
si scalda a lui come chi ha freddo al sole.

Questo è il Teatro degli Artigianelli,
quale lo vide il poeta nel mille
novecentoquarantaquattro, un giorno
di Settembre, che a tratti
rombava ancora il cannone, e Firenze
taceva, assorta nelle sue rovine.

Parafarsi della poesia:

Falce e martello e la stella d'Italia
ritornano a ornare la sala del teatro. Ma quanto
dolore è costata la possibilità di esporli.

Fa il suo ingresso, munito di stampelle, il presentatore.
Saluta il pubblico con il pugno sinistro alzato; e dice qualche battuta
per far sorridere le donne e i bambini presenti nell'umile platea.
Parla in modo ancora timido dell'ideale di giustizia e di fratellanza (del socialismo); conclude
dicendo: «E adesso mi ritiro come i tedeschi».
Tra un atto e l'altro, nella piccola osteria,
rosseggia, a piccole dosi, nei bicchieri portati in giro, il vino,
amico dell'uomo, che fa dimenticare i dolori e le sofferenze; qualcuno
appena ritornato dalla guerra (o prigionia),
si scalda al vino come chi ha freddo si scalda al sole.

Questo è il Teatro degli Artigianelli,
che il poeta vide nel 1944, in un giorno
di Settembre, quando a tratti si
sentivano le cannonate (dal fronte ancora vicino), e Firenze
restava in silenzio, immersa nelle sue rovine.

Analisi del testo:

Il testo può essere suddiviso in tre parti:

**1°**strofa = la descrizione della sala con l'aggiunta dei simboli del comunismo, ritornati dopo un periodo d'assenza (durante il ventennio fascista i partiti politici erano stati dichiarati illegali).
 **2° strofa** = in questi versi viene descritta l'atmosfera della sala del teatri è felice, ma è una contentezza triste. Il presentatore nonostante sia nella triste condizione di mutilato che si regge con le stampelle, non perde occasione per far ridere o almeno sorridere le donne e i bambini ma sempre mettendo in primo piano gli ideali di giustizia e fratellanza del socialismo si rivolge anche agli uomini che bevono per dimenticare le sofferenze patite.

**3° strofa** = nei versi finali il poeta descrive le cose come stanno, specificando il luogo e la data, come a darne una rilevanza dal punto di vista storico.

Le due personificazioni (Vino e Firenze) mirano a creare due effetti: anzitutto a rendere partecipe tutto ciò che esiste, anche le pietre e il nutrimento, dell’immane tragedia che si è consumata; e in secondo luogo a riportare al centro dell’attenzione quell'essere umano che a causa della guerra, della dittatura e del razzismo era stato declassato a cosa priva quasi di valore.

Le parole della poesia:

1. **Falce e martello**: il simbolo e l'insegna del Partito Comunista.
2. **La stella d'Italia**: è il simbolo dell'Italia Repubblicana.
3. **Il Prologo**: il personaggio che ha il compito di recitare il prologo, ossia di presentare lo spettacolo.
4. **Sorretto dalle grucce**: è un mutilato.
5. **Al pugno**: con il pugno alzato (è il saluto comunista).
6. **Idea che gli animi affratella**: è l'idea socialista della fratellanza universale, contraria a ogni guerra fra i popoli.
7. **Parco**: in quantità moderata, con allusione all'indigenza dei tempi (il soggetto è il vino).
8. **L'amico dell'uomo**: il vino.
9. **Solchi dolorosi**: quelli scavati, metaforicamente, dalle sofferenze patite (ferite).
10. **Alcuno**: qualcuno.
11. **Spaventosi esigli**: orribili lontananze (indica la condizione di chi braccato e perseguitato era costretto a fuggire e nascondersi).